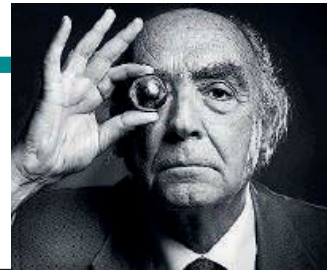


Cultura e Spettacoli



«È di questa pasta che siamo fatti, metà di indifferenza e metà di cattiveria»
José Saramago



Gli autori. Clémentine Beauvais, Diego De Silva e, in alto, Selvaggia Lucarelli, Natascha Lusenti e Paolo Genova

Libri per l'estate 2 / I volumi da leggere sotto l'ombrellone

Dai "Casi umani" del maschio italico alle "ribellioni" che portano ai sogni

Autori che parlano di sentimenti e del cuore, lasciando spazio anche all'ironia

Francesco Musolino

Fra le borse del mare, fra la pasta al forno e le ricche insalate, i tamburelli e i cruciverba, le creme solari e gli olii dagli aromi caraibici, la scelta più ardua spesso è quella relativa al libro da leggere sotto l'ombrellone. Qui prosegue un viaggio in diverse puntate mediante il quale Gazzetta del Sud offre ai suoi lettori un ventaglio di ampie proposte per tutti i gusti, dal giallo italiano al thriller internazionale sino al romanzo classico.

Ma se è vero che l'estate fa spesso rima con la ricerca della leggerezza, partiamo proprio da quei libri che parlano di sentimenti e del cuore, lasciando spazio anche all'ironia, regalando palpiti e sorrisi, lacrime e risate. Appena approdata in libreria con "Casi umani" (Rizzoli), la giornalista Selvaggia Lucarelli si candida a diventare il caso editoriale dell'estate con una galleria ricca e variopinta, surreale quanto veritiera, di «uomini che servivano a dimenticare ma che hanno peggiorato le cose». Complice la fine improvvisa e lacerante di un amore, la protagonista si ritrova - dopo aver fatto i conti con la rottura e il dolore - con la vita che ritorna a bussare, i consigli delle amiche e anche l'inesorabile scivolare verso una serie di incontri surreali e di relazioni-lampo. E così, con una prosa ritmata e veloce, Selvaggia Lucarelli passa "da Mister Foglio Excel, di una taccagneria mitologica, a Mister Ho una cosa per te, cleptomane compulsivo, fino al vincitore assoluto, Mister Il piacere è soggettivo, voyeurista seriale", una sfilza di uomini che, prima ancora di poter essere definiti ex, sono evidenti, cristallini casi umani, colti con spietata (auto)ironia, con il sollievo e la benevolenza della sopravvissuta. Popolarissima e amata sui social, odiata dai webisti - o leoni da tastiera - con il suo humour caustico,

Selvaggia Lucarelli legge l'universo maschile e lo decifra senza pietà, inchiodando il maschio italico spesso in mutande ma sempre il sorriso.

Un grande successo sta riscuotendo "Eleanor Oliphant sta benissimo" (Garzanti), romanzo d'esordio di Gail Honeyman, divenuto rapidamente un caso letterario internazionale, racconta di una donna profondamente sola. Niente amici, nessun compagno, una telefonata settimanale con la madre e lunghi monologhi che intrattiene con Polly, la piantina che accudisce da tempo. Ma dietro c'è un passato doloroso con cui fare i conti e a cui sopravvivere finché, un giorno, tutto inizia a cambiare e quel guscio inizia a schiudersi. Scritto con dolcezza e lasciando spazio ai sentimenti, questo romanzo è stato venduto in 35 paesi, adorato sui social dalle star del cinema più impegnate e destinato ad arrivare rapidamente sul grande schermo.

Proseguiamo sull'onda dei sentimenti, lasciando la porta socchiusa al buonumore con il romanzo di Natascha Lusenti, "Al mattino stringi forte i tuoi sogni" (Garzanti). Celebre conduttrice radiofonica su RadioDue, molto amata dal pubblico che adora i suoi «Risvegli», Natascha Lusenti esordisce raccontando la storia di un nuovo inizio con dolcezza e stupore, «spaventati e felici allo stesso tempo. Quando ci dimentichiamo che il bello della vita si può trovare nei sorrisi e negli occhi di uno sconosciuto». Una prosa leggera, un tono affine ad un sussurro per narrare di Emilia e del suo bisogno di aprirsi e concedere daccapo fiducia al mondo là fuori, facendo affiorare anche quei sentimenti che a volte nascondiamo persino a noi stessi.

E ancora, spazio a "Il primo giorno della mia vita" (Einaudi), il debutto nel mondo del romanzo per il noto regista Paolo Genova - Tutta colpa



Selvaggia Lucarelli
Casi Umani
RIZZOLI
PP. 225
EURO 17



Clémentine Beauvais
Pensa alla dolcezza
RIZZOLI
PP. 245
EURO 18



Gail Honeyman
Eleanor Oliphant sta benissimo
GARZANTI
PP. 352
EURO 17,90



Paolo Stella
Meet me alla boa
MONDADORI
PP. 206
EURO 17

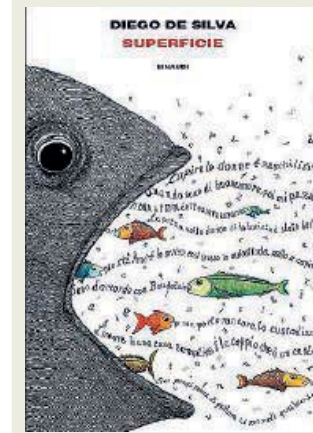


Natascha Lusenti
Al mattino stringi forte i tuoi sogni
GARZANTI
PP. 223
EURO 17,60

di Freud, Perfetti Sconosciuti, The Place - che racconta una storia fatta di seconde chance che il destino, per mezzo di un uomo enigmatico, concede ad

Diego De Silva

Se la comicità riaffiora in "Superficie"



Il nostro mondo è fatto di luoghi comuni e pregiudizi. Possiamo accettarli passivamente oppure decidere di rovesciarli e smontarli uno per uno, con arguzia, ricorrendo al gusto della battuta. Lo scrittore partenopeo Diego De Silva - il creatore dell'avvocato Vincenzo Malinconico e non solo - amatisimo dai suoi lettori, stavolta gioca con la nostra stupidità e la nostra intelligenza in un libro composto da frasi fulminanti e dialoghi brillanti che prendono di punta i sentimenti e le piccole bugie dette in ascensore, creando cortocircuiti e provocando il buonumore con il flusso torrenziale delle parole.

una sfilza di personaggi che hanno toccato il fondo, avendo la grande possibilità, surreale e suggestiva, di poter osservare il mondo senza di loro. Avete

mai sentito parlare della sindrome da strofinaccio? Con il suo blog "Rosaperca", Roberta Marasco invita le donne a liberarsene e ad affermare il proprio diritto di essere felici. Una delle voci più fresche nel panorama del rosa italiano, con "Lezioni di disegno" (Rizzoli, pp. 292, euro 17) la Marasco parla con autorevolezza di sogni e sentimenti, conducendo il lettore sino «alle ribellioni silenziose che ci conducono verso i nostri sogni». Si respira l'estate nel libro di Federica Brunini, "Due sirene in un bicchiere" (Feltrinelli, pp. 221 euro 15) che mette in scena un piccolo B&B su un'isola del Mediterraneo. Ovvero cinque ospiti in cerca di una tregua dalla frenesia delle loro vite. Un fresco inno all'amicizia e ai sentimenti, al bisogno di rallentare e di rimettere a fuoco chi siamo. Temi che tornano anche in "Meet me alla boa" (Mondadori) di Paolo Stella che oscilla nell'arcobaleno dei sentimenti per raccontare una storia che si muove «fra i due elementi classici del sentimento, Eros e Thanatos», con l'intento di voler trasmettere perfettamente la sensazione totalizzante di quando l'amore si impossessa della tua vita e la cambia per sempre. E a tutti i costi.

E infine, se vi è rimasto il desiderio di concedervi alla luce del tramonto una grande storia d'amore che possa farvi sognare e sospirare, vi consigliamo la prosa elegante ed eterea di Clémentine Beauvais che con "Pensa alla dolcezza" (Rizzoli) che guarda ai classici del passato raccontando la storia d'amore Eugenio e Tatiana, ovvero un duello tra due adolescenti. Dieci anni dopo il primo incontro si ritrovano, lui annoiato di tutto, lei idealista e sognatrice. Oggi gli equilibri sono cambiati ma le emozioni sono sempre lì, in quell'età in cui i sentimenti bruciano il tempo e regalano lacrime e sorrisi indelebili.

Il libro di Paola Emilia Cicerone

"Cecità clandestina" Quando il paziente brancola nel buio

Il racconto personale dell'incontro con una patologia rara

Vincenzo Bonaventura

«Ma allora sei proprio guarita?». Ed è una domanda cui non è facile rispondere. Prima di tutto, perché la risposta dipende dal punto di vista. In termini empirici sì, sono guarita: perché ci vedo, e nel corso degli ultimi cinque anni il sintomo che mi affliggeva non si è più manifestato. Anche secondo la medicina cinese lo squilibrio energetico che aveva causato il disturbo è da considerare risolto. Ma la medicina occidentale basa la diagnosi del blefarospasmo essenziale sui sintomi, e sull'esame fisico. E una guarigione non è prevista».

Queste righe sono indicative del libro (breve e prezioso, essenziale e significativo) "Cecità clandestina" di Paola Emilia Cicerone, racconto personale e nello stesso tempo esemplare dell'incontro con una patologia rara e poco conosciuta e, di conseguenza, con una sanità sempre meno avvezza a guardare il paziente e non solo il sintomo, magari contraddittorio o poco chiaro, e, come in questo caso, anche segnale di una patologia per la quale si brancola ufficialmente nel buio.

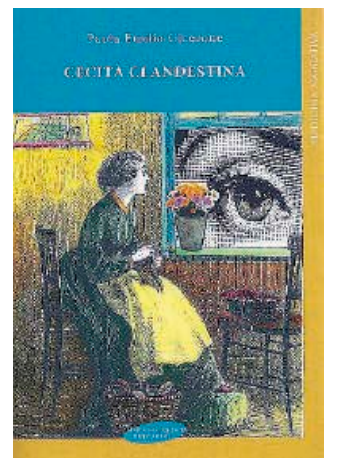
Buio che fa drammatico pendant con quello del paziente, costretto dal blefarospasmo a chiudere le palpebre senza volerlo e senza mai sapere quando accadrà, una sorta appunto di "cecità clandestina". In grado di rendere invalido e sempre meno autosufficiente chi è colpito da questa malattia neurologica. Tanto più ciò è significativo perché la paziente-autrice è una giornalista scientifica, firma ben conosciuta di "Repubblica", "L'Espresso" e altre testate.

Così le pagine dedicate alla visita di un neurologo, l'assoluta impersonalità del colloquio, l'impossibilità di imbastire un dialogo e, quindi, di essere (o meglio rimanere) persona, non sono soltanto parte di un dia-

rio di assoluta dignità letteraria, ma anche la denuncia nei confronti di una medicina che sembra aver deciso di rimanere distante da chi cura, anche se con tanti successi. La strada della guarigione si snoda attraverso psicoterapia, agopuntura, meditazione, solidarietà delle amiche.

Alla fine diventa lontano il fatto che «etichettando il mio disturbo come "non grave", in sintesi, il medico ha espresso il suo punto di vista, senza curarsi del mio». Immaginate una giornalista alla quale, appena si siede al computer per scrivere, si chiudono gli occhi? o, mentre sta facendo un'intervista, si ritrova con le palpebre abbassate, magari

Una medicina che sembra aver deciso di rimanere distante da chi cura



in un luogo che non le è noto? Eppure la Cicerone, alla fine di un'esperienza così difficile, ha potuto raccontarci di comprensione umana, di approccio a cure basate sull'ascolto (della parola e del corpo), di un nuovo risveglio alla bellezza della vita.

Ecco perché il libro (che si legge d'un fiato) ha una sua necessità, resa più stringente anche dai racconti della psicoterapeuta e dell'agopuntista, valore aggiunto di qualunque approccio che tenga al centro la persona.

Trovati resti del IV secolo dopo Cristo

Marmi pregiati e tombe sulle sponde del Tevere

Domenico Palesse
ROMA

Un enigma, un mistero sotterraneo sulle sponde del Tevere. Neanche gli esperti sono riusciti a risolvere il "giallo" del complesso archeologico scoperto dalla Soprintendenza ai Beni Culturali nel cuore di Roma, accanto a Ponte Milvio, sulla pista ciclabile che costeggia il fiume della Capitale. Si tratta di quattro ambienti più un'area sepolcrale dove sono visibili ancora anfore e resti umani. Una stratigrafia, come viene definita, che dal I secolo arriva al IV dopo Cristo tra strutture che potrebbero aver ospitato in passato un magazzino, una ricca villa suburbana oppure un

luogo di culto cristiano. Solo ulteriori studi e la consultazione di fonti d'archivio potranno però sciogliere i dubbi residui degli archeologi. Gli scavi, cominciati lo scorso autunno, resteranno però visibili ancora per poco. In futuro l'area sarà reinterrata, come annuncia lo stesso soprintendente, Francesco Prosperetti. «Purtroppo ci troviamo in un'area golena, quindi sottoposta alle inondazioni periodiche del fiume - spiega -. Ma bisogna tenere presente che l'interro dei reperti archeologici è sempre il miglior modo di conservarli».

Via Capoprati, dove è emerso lo scavo, è una piccola discesa che da Ponte Milvio arriva sul Tevere.